



XVIII CONGRESSO CGIL: RITUALE O OPPORTUNITA' ?

Tra il 5 aprile e il 18 maggio è previsto lo svolgimento di circa 1.500 assemblee generali nei luoghi di lavoro su tutto il territorio nazionale. Dal 20 giugno al 5 ottobre si svolgeranno, invece, le assemblee congressuali di base. A seguire, e fino al 31 ottobre, avranno luogo i congressi delle Camere del lavoro e delle categorie territoriali. Dal 22 al 25 gennaio si svolgerà il congresso nazionale.



SCRIVI A:

Coordinamentodonne.fisacbs@cgil.bs.it

Sonia: "Quello che mi piace del fare sindacato è l'ascolto dei bisogni del lavoratore, come collega e come persona. Apprezzo il mio sindacato perché non offre un semplice servizio di assistenza nelle pratiche burocratiche, ma accompagna gli iscritti offrendo loro risposte e tutele. Vorrei che la mia organizzazione cercasse di essere sempre più vicina ai lavoratori parlando un linguaggio chiaro, perseguendo obiettivi ben definiti e lottando per allargare e conquistare diritti per tutti, in special modo per i giovani".

Nadia: "Fare sindacato per me significa sciogliere le catene, aiutare i colleghi a muoversi sereni e consapevoli di quelli che sono i propri diritti e il contesto aziendale in cui operano come lavoratori. Informarli per renderli sicuri. Coinvolgerli. Eliminare il manganello del poliziotto immaginario che spesso occupa troppo spazio nella mente di molti di noi."

Mariuccia: "Per me fare sindacato significa farci carico delle problematiche dei colleghi per dare voce alle esigenze e cercare di risolverle senza chiusure e pregiudizi. Peccato che oggi, forse in modo più visibile, anche per noi è diventato difficile farci ascoltare ed avere interlocutori che sanno di cosa stai parlando. In azienda non ci sono punti di riferimento e i colleghi non ci credono più. Hanno paura e si sentono soli."

Teresa: "Ritengo che essere iscritti al sindacato sia lottare, combattere e difendere i diritti finora acquisiti in ambito lavorativo. Oggi assistiamo ad un depauperamento di iscrizioni, fenomeno correlato al lavoro precario che vede molti giovani coinvolti e restii all'avvicinarsi al sindacato. Certo, come non dar loro ragione. Negli ultimi anni ho potuto constatare nel mio ambito che i giovani neo-iscritti al nostro sindacato lo fanno per pura appartenenza ideologica."

Annalisa: "Stare in un'organizzazione come il sindacato, per me, vuol dire rappresentare tutti, uomini e donne, giovani e anziani. Saper ascoltare e utilizzare vari linguaggi. Insieme. Contrapporre il nuovo col vecchio non aiuta nessuno. Mi piace operare in un ambiente in cui ognuno può esprimere il proprio pensiero, e dove si cerca la mediazione anziché la contrapposizione."



**E invece per te:
cosa vuol dire essere iscritto alla
Fisac?
Vorresti un maggior
coinvolgimento nel sindacato?
Se sì, cosa faresti tu?**

Alessandra: "I giovani cresciuti in una società che premia l'individualismo faticano a capire il valore della solidarietà e la competizione sul posto di lavoro è uno strumento che le aziende utilizzano anche per dividere i lavoratori e sminuire il ruolo del sindacato. Per me fare sindacato significa ascoltare con il cuore e agire con la testa. Prestare ascolto ai bisogni degli altri e trasformarli in un'istanza collettiva al fine di individuare soluzioni che tendano al benessere di molti."